

Nelle condizioni storicamente date per l'insediamento e per la struttura del sistema dei trasporti nell'area jonico-salentina, le mutazioni nelle linee di sviluppo delle forze produttive e dei settori di produzione implicheranno nuove relazioni fra città e campagna, di bacino produttivo al livello di tutta l'area, non più dunque solamente al livello delle singole (e quasi) provincie (vedi tavola n. 4 con l'origine degli addetti nella SACA di Brindisi). Ancora meno, quindi, al livello dei "comprensori" ritagliati secondo la modellistica astratta sovrinposta alle problematiche (ed alle lotte e rivendicazioni di massa)(1) dei cosiddetti "sistemi urbani". I "comprensori", come istituzioni, saranno comunque proponibili; ma per il controllo associato della fabbricazione e il coordinamento nella politica degli interventi regionali e comunali. Come strumento per far fronte ai problemi della costruzione della metropoli policentrica jonico-salentina, non per una ghetizzata politica degli interventi tecnocraticamente limitata agli "ambiti" comprensoriali (i problemi decisivi sono già, lo si è visto, al livello dell'intera area jonico-salentina).

(1) Vedi, TP 80, L'organizzazione urbana e l'assetto del territorio, Camera di Commercio di Taranto, 1977